

TEOLOGIA PASTORALE

Il motivo dell'iniziativa cristiana nella situazione del momento tocca per sua natura i campi molteplici dell'esperienza umana e cristiana e sollecita una letteratura tanto diversa per qualità quanto dispersa per molti sentieri. In tanta varietà segnaliamo alcuni nodi meritevoli di attenzione.

La lettura della situazione

Il contesto culturale in cui la vita cristiana di fatto si iscrive e da cui essa è obiettivamente influenzata è stato oggetto di ripetuti interventi negli ultimi decenni, a partire dall'impulso che al tema ha impresso il Vaticano II. Da allora la questione dei "segni dei tempi" e della loro lettura intriga il panorama del cristianesimo, e del cattolicesimo in particolare. Su questo sfondo si collocano due pubblicazioni, che su registri fra loro diversi ridestano sensibilità per questo aspetto della vita cristiana.

Alla situazione italiana al giro di boa della metà del primo decennio del Duemila dedica attenzione **G. COLZANI, *La speranza scelta pastorale della Chiesa italiana*** (Itinerari), EDB, Bologna 2008, pp. 112, € 12,00. La pubblicazione si propone come libera ripresa della nota pastorale dell'Episcopato Italiano, conclusiva del Convegno ecclesiale di Verona. In corrispondenza con questo intento, la situazione ecclesiale italiana è rivisitata attraverso il prisma della speranza. L'apertura è costituita dal trittico di speranza, testimonianza, missione: figure che tendono a sbiadire per l'uso disinvolto nel linguaggio ecclesiastico e che qui recuperano efficace puntualizzazione. Lo scenario riporta nelle sue tinte di fondo al motivo del crollo della cristianità. Su questo sfondo, del tutto consueto, l'invito all'analisi del momento antropologico si fa più stimolante. L'analisi si avvale del rimando alla metodica della *pastoral Spiral*, proveniente dal cattolicesimo indiano, e per questa strada porta al confronto con la triplice lezione di vita di Gesù, ricapitolata rispettivamente nelle figure dell'*Abba'*, dell'annuncio del Regno, della Croce. La vita quotidiana, poi, istituisce il luogo della speranza. Di qui la sollecitazione a restituirne l'alfabeto. Emblematicamente sono tratteggiati tre luoghi specifici, ritenuti altamente significativi per la vita cristiana nell'oggi: la tradizione, fra crisi e riscoperta; la città, tra disagio e opportunità; la comunicazione, in cui fare spazio al dubbio ragionevole. Dell'alfabeto della vita quotidiana è parte integrante anche la globalizzazione. La tensione fra omologazione planetaria e originalità di comportamento investe le identità personali e le aggregazioni comunitarie: in questa luce si comprendono le opzioni culturale e formativa della Chiesa italiana. Il punto di fuga sotto cui ricomprendere la proposta cristiana è Gesù di Nazareth: il suo stile, la sua straordinaria capacità di relazione, la sua morte di croce, vertice della storia umana e cuore dell'esperienza di Dio. L'illustrazione di questo motivo, vero nucleo portante della proposta, è affidata alla ripresa efficace di alcune pagine di papa Benedetto XVI. L'Eucaristia è il luogo della presenza del Signore in mezzo ai suoi: ed è celebrazione ricca della manifestazione gioiosa della fede, ma anche carica delle difficoltà che la dimensione simbolico-rituale si porta attualmente con sé. Si tratta di lettura gradevole, ricca di spunti e di sollecitazioni a ripensare la vicenda attuale della vita cristiana.

La ricognizione pensosa e disincantata dell'immagine di cui il cristianesimo, e il cattolicesimo in particolare, risentono nell'opinione pubblica europea occidentale fa da filo conduttore allo scritto di **R. RÉMOND, *Il nuovo anticristianesimo*** (I Pellicani), Lindau, Torino 2007, pp. 126, € 13,00. Nella forma di conversazione con M. Laboucher, l'autore si sofferma sulle resistenze ed opposizioni, anche

tenaci, che il cristianesimo incontra in strati dell'attuale cultura europea. In questo opuscolo R. Rémond, storico francese, cattolico, riprende motivi già affrontati in una precedente pubblicazione e che in Francia aveva sollevato un qualche clamore. Il suo non è un grido di allarme per una situazione che sembra precipitare, ma invito ad una considerazione realistica della situazione, nel senso del saper individuare i fenomeni in atto e del farsene una ragione, in una navigazione sulla linea di confine fra polemica e realtà. La diagnosi si sofferma sulla situazione francese, ma le annotazioni possono essere estese senza difficoltà a tutto l'attuale mondo europeo. Nei confronti del cristianesimo è in atto una sorda messa in stato di accusa, che negli ultimi anni si è radicalizzata. In tre riprese successive la conversazione riprende il dossier delle imputazioni nelle sue punte più acuminata. Al cristianesimo, e al cattolicesimo in particolare, si rinfaccia di negare agli uomini il diritto alla felicità. Il controllo sociale esercitato con strumenti religiosi dalle Chiese per molti secoli le rende odiose agli occhi di molti. La connivenza fra religione e ordine sociale imposto dallo Stato ha reso le Chiese agenti di moralizzazione, ormai insopportabili. L'ostilità nei confronti del cristianesimo ha attinto nuova forza dal dibattito sull'Europa. La volontà, non solo cattolica, di riconoscere nei suoi elementi costitutivi lo statuto cristiano dell'Europa ha sollevato aspre opposizioni ed ha anche incattivito gli animi. Ne ha sofferto il dibattito religioso in Europa. La laicità rappresenta l'ulteriore luogo di incontro e scontro fra certe inclinazioni della mentalità collettiva europea e cattolicesimo. La diffidenza nei confronti delle Chiese, di voler attentare alla laicità dello Stato è sempre pronta a scendere in campo. L'insistenza del cristianesimo sulla nozione di coscienza illuminata attende ancora di essere da tutti pienamente valorizzata. In queste pagine ci si imbatte in un utile contributo ad un'istruzione avveduta del dibattito sulla religione nel contesto europeo.

La parrocchia

Le istituzioni che il cattolicesimo si è dato nella storia attivano un polo di interesse mai sopito. Fra di esse la parrocchia occupa una posizione preminente. Dagli anni Cinquanta il tema parrocchia ha conosciuto un crescendo nel dibattito pastorale: esaurimento del ciclo parrocchiale e rivalorizzazione della parrocchia, previa sua trasformazione, si sono divisi il campo. È diventato anche questione teologica: teologia della parrocchia e teologia della comunità si sono avvicinate nell'elaborazione dell'identità teologica della parrocchia. Dopo l'acme degli anni appena trascorsi, quando sull'onda dell'interessamento al tema da parte dell'episcopato in Italia compaiono a getto rapido pubblicazioni sull'argomento, il tema continua ad alimentare la pubblicistica cattolica.

La pubblicazione a due mani di **L. BRESSAN - L. DIOTALLEVI, *Tra le case degli uomini: presente e possibilità della parrocchia italiana*** (Teologia/Saggi), Cittadella, Assisi 2006, pp. 358, € 21,00 ritorna sul motivo parrocchiale con l'invito ad assumere più distinta consapevolezza dei fattori in gioco nella questione della parrocchia. La realtà parrocchiale è lumeggiata dalla duplice prospettiva, socio-religiosa e teologico-pastorale. Sul primo versante il discorso si distribuisce in duplice battuta. In prospettiva formale e di principio, sono ribadite legittimità e potenzialità dello sguardo sociologico sulla realtà religiosa. La ricognizione sociologica mostra una propria competenza, distinta da quella teologica e non subordinata a questa, che si attiva in un'individuazione, per quanto possibile adeguata, della valenza empirica del dato religioso.

L'interlocuzione, non la funzionalizzazione, configura un corretto rapporto fra sociologia e teologia. Sul registro di merito l'indagine socio-religiosa rende conto dello stato attuale di quella che è chiamata la "vertenza-parrocchia" riscontrata

in atto nel cattolicesimo italiano. Per sua natura la parrocchia funziona da indicatore delle dinamiche e degli equilibri che caratterizzano il sistema religioso. Nella congiuntura attuale attorno alla parrocchia si sviluppa un confronto anche serrato fra attori significativi del cattolicesimo italiano. La ripresa dello scenario religioso proprio della società italiana e della posizione in esso del cattolicesimo fa da sfondo alla ricognizione, empiricamente documentata, delle tendenze che si avviluppano attorno alla parrocchia. Ne risulta un quadro contrastante. Si assiste da un lato alla problematizzazione, se non alla sconfessione, della parrocchia come inadeguata a reggere la situazione attuale dell'annuncio cristiano nella società. La messa in mora della parrocchia, o la sua messa fuori uso, risultano opera di attori ecclesiastici e di *élites* ecclesiastiche cattoliche. D'altro lato è dato riscontrare una persistente vitalità dell'istituzione parrocchiale, soprattutto se posta a confronto con quella di altre istituzioni socio-religiose. La "vertenza-parrocchia" si aggroviglia attorno a questi nodi. L'interlocuzione teologico-pastorale sul tema ripercorre anzitutto nei suoi meandri il dibattito teologico sulla parrocchia, che, soprattutto nel dopo-concilio, ha visto il confronto fra le ragioni della parrocchia e le argomentazioni che ne sollecitano il superamento, o quanto meno il drastico ridimensionamento, come istituzione di base della vita cristiana. L'immagine di parrocchia come spazio cristiano da articolare fa da tessuto connettivo alla rivisitazione della parrocchia italiana nella sua figura, insieme antropologica ed ecclesiale. Il tratteggio delle potenzialità di futuro della parrocchia in ordine all'annuncio cristiano nella società corona il ridisegno dell'identità teologica della parrocchia. Per i due autori, nel domani della Chiesa italiana c'è ancora un posto di rilievo per la parrocchia. Una tesi che a suo supporto ha la notevole documentazione messa a disposizione dalla pubblicazione.

I contributi al "laboratorio pastorale" attivato presso la Facoltà Teologica del Triveneto negli anni 2004-2005 sono confluiti nel volume **L. SORAVITO - L. BRESSAN (ed.), *Il rinnovamento della parrocchia in una società che cambia*** (Sophia / Didaché, 1), Edizioni Messaggero - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2007, pp. 158, € 14,00. Rappresentano altrettanti punti prospettici sulla parrocchia, cui introduce L. SORAVITO. I fattori che concorrono a comporre la figura di parrocchia e che ne suggeriscono la valenza di Chiesa anche nel futuro sono raccolti in sequenza coerente, quasi alfabeto per ogni discorso sulla parrocchia, da L. BRESSAN. A G. ZI-VIANI è affidata la rilettura della frequentazione del tema parrocchia da parte del Vaticano II. La qualità tensionale del dispositivo canonico attualmente vigente in tema di istituzione parrocchiale, fra immagine tridentina e figura comunitaria, è messa in luce da P. PAVANELLO. La ricostruzione storica degli spostamenti di configurazione nella parrocchia del Novecento è opera di M. GUASCO. H. WINDISCH, docente di teologia pastorale a Friburgo in Brisgovia, reca la voce di quanti in Germania sono sensibili alla *kooperative Pastoral*. I mutamenti di modello di guida della parrocchia, dalla direzione monocratica alla *leadership* per *équipes*, attuati diffusamente in area francofona, sono argomentati nel loro profilo antropologico, teologico, canonistico, pastorale da A. BORRAS. Nel suo insieme la pubblicazione restituisce una panoramica puntuale della questione parrocchia e permette una buona presa di contatto con gli interrogativi e le risorse che attualmente interessano la realtà parrocchiale.

Il volume **PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *La parrocchia ritrovata. Percorsi di rinnovamento*** (Laici oggi, 12), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, pp. 229, € 15,00 raccoglie gli atti della XXII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici del settembre 2006. Nel suo insieme sviluppa un intervento corale sul tema, in cui le singole voci si compongono in concerto unitario attorno al tema della persistente vitalità della parrocchia. L'accento

cade in particolare sulla componente laicale della realtà della parrocchia, rendendo conto delle molteplici esperienze che in contesti umani e geografici fra loro diversi vedono dispiegarsi il ruolo attivo dei laici. Da segnalare, nelle quattro visioni con cui si apre lo scenario sulla parrocchia, la sottolineatura della qualità peculiare di ogni singola parrocchia, per cui ogni parrocchia ha una sua grazia specifica, plasmata dalla sua storia spirituale, dalla sua conformazione sociale, dalla stessa collocazione geografica. I diversi interventi, nella loro specificità e convergenza sul tema, offrono spunti interessanti non solo per ripensare alla perdurante vitalità dell'istituzione parrocchiale ma anche per prendere consapevolezza delle molte iniziative di cui è popolata la parrocchia.

Dando seguito ad una sua precedente pubblicazione, sulla tematica parrocchiale ritorna anche **A. RUCCIA, *Parrocchia e comunità*** (Ricerche pastorali), EDB, Bologna 2007, pp. 144, € 13,00. La riaffermazione dello spessore cruciale della parrocchia quale unità aggregativa di base della vita cristiana trova illustrazione sia in argomentazioni di merito sia nel richiamo di rilevazioni sociologiche. Il vento di crisi, ugualmente rilevato, cui la parrocchia risulta soggiacere, è foriero di fruttuoso rinnovamento, che richiede peraltro la partecipazione di tutti, i vicini e i meno vicini. L'investimento di risorse nella parrocchia può seguire piste diverse e avvalersi di più di un modello. Determinanti, in ogni caso, sono la percezione di essere comunità evangelizzata ed evangelizzante, l'avvio di cammini di comunione di preti e laici, l'apertura alla prospettiva missionaria. Chi ha ancora a cuore la scommessa sulla parrocchia può trovare convinti riscontri nella lettura di queste pagine.

Il testo di **P. PERINI, *Corso leader. Manuale di evangelizzazione delle cellule parrocchiali*** (Sentinelle del mattino), Paoline Editoriale Libri, Cinisello Balsamo (MI) 2008, pp. 232, € 14,00 propone al grande pubblico un'esperienza di strutturazione della vita parrocchiale che ormai da due decenni ha nella parrocchia di S. Eustorgio a Milano felice realizzazione. La primitiva stesura italiana, che ha accompagnato nella forma del *pro manuscripto* gli inizi dell'esperienza, rappresentò semplicemente la traduzione del testo elaborato nella parrocchia in cui l'esperienza ha avuto origine, St. Boniface a Pembroke Pines in Florida. Ora la pubblicazione si presenta con un volto proprio, arricchita degli apporti e degli aggiustamenti di una pratica ventennale in ambiente italiano. Il 'sistema' o 'metodo' è quello delle «cellule parrocchiali di evangelizzazione». L'orizzonte in cui si colloca è delineato dalla 'evangelizzazione', nella sua centralità cristologica, quale è consegnata alla Chiesa dalla *Evangelii nuntiandi*. L'intuizione di fondo che anima l'esperienza muove dalla duplice persuasione che luogo di lievitazione dell'annuncio evangelico sono anzitutto i luoghi della vita quotidiana delle persone e che esso vive soprattutto dei rapporti di prossimità fra le persone, in un rapporto che è fondamentalmente *face-to-face*. Di qui l'individuazione della 'cellula' quale unità basilare di vita cristiana nella parrocchia. Il suo luogo proprio è l'abitazione privata, la casa o l'appartamento, in cui si riuniscono persone legate dal vicinato: di condomino, di via d'abitazione.

Il gruppo di persone condivide al proprio interno la cura per la propria vita cristiana, nella preghiera e nella frequentazione della pagina biblica ma anche nell'ascolto delle istruzioni provenienti dal presbiterio parrocchiale. Si fa carico anche della vita materiale delle persone, sia di coloro che fanno parte del gruppo sia di quanti, pur esterni al gruppo, ricadono nella zona di vita quotidiana del gruppo, condominio o via d'abitazione.

La dimensione del gruppo è contenuta entro limiti numerici che permettano un'effettiva coltivazione di rapporti reciproci a livello di conoscenza e di frequentazione personali. Quando la 'cellula' aumenta in proporzioni ritenute non più gestibili secondo parametri di tangibile scambio interpersonale, si avvia

un processo che per gemmazione dà luogo ad una nuova cellula. La celebrazione eucaristica domenicale, in tutta la sua solennità, al vertice di altri momenti di preghiera insieme nella chiesa parrocchiale, distribuiti nel tempo, rappresenta il momento culminante di convocazione delle molte cellule. All'istruzione di quei laici, uomini e donne, che intendono assumersi l'impegno di guida di queste cellule ed esserne *leader* è dedicato questo testo. Esso è strutturato secondo il genere letterario del manuale, e precisamente nel modo del 'corso di addestramento', da percorrere passo dopo passo, con tanto di compiti da eseguire e di sussidi da utilizzare per l'esercizio pratico. Nella sua architettura di fondo, la scrittura del testo segue moduli sostanzialmente riconducibili alla metodica della "ricerca-azione". Organizzata in sei sessioni, la scansione della vita della cellula è dettagliata e puntuale, dal quadro di riferimento alle componenti in cui si articola l'esperienza della cellula, mirata sulle istanze dell'evangelizzazione, ma anche attenta ai risvolti antropologici dell'esperienza personale. Quanti sono interessati ad uno stile di organizzazione della vita parrocchiale insieme rigorosamente controllato e capace di efficacia dispongono con questa pubblicazione di uno scenario in cui rispecchiare le proprie attese e mettere a punto le proprie intenzioni.

Un approccio alla realtà parrocchiale, più leggero nel genere letterario adottato ma non meno incisivo nella sostanza, è posto in opera da **A. BIANCHI, *Un problema alla volta. Cento parrocchie in una*** (Quaderni di Evangelizzare), EDB, Bologna 2007, pp. 144, € 11,00. Racconto di finzione e narrazione d'esperienza intessono in allusioni autobiografiche l'intrigo di questa pubblicazione. Quadri rapidi e intensi tratteggiano momenti concreti e scene realistiche di vita parrocchiale, nella varietà e nell'estemporaneità degli accadimenti quotidiani. Sono disegni emblematici che tuttavia non pretendono di proporsi come caso esemplare e veicolare prescrizioni di comportamento. Sollecitano, invece, i soggetti attivi nella pastorale, preti e cristiani comuni, ad una pur breve sosta per ripensare motivazioni e strutturazioni del proprio coinvolgimento nella vita quotidiana di una parrocchia e andar oltre la sensazione di essere travolti dai problemi della parrocchia. La lettura del testo infonde un senso di fiducia, insieme di sincantato e tenace, e invita a riprendere gusto per quella sapienza che dà sapore alla vita, anche a quella del credente affaticato dalle complicazioni dell'attività pastorale.

La figura del prete

In **G. GRESHAKE, *Essere preti in questo tempo. Teologia - Prassi pastorale - Spiritualità*** (Introduzioni e Trattati, 34), Queriniana, Brescia 2008, pp. 498, € 43,50, l'autore riprende in mano un tema già trattato venti e più anni fa e pubblicato sotto un titolo di cui quello attuale conserva l'eco. Consultazione e lettura di questo testo sono raccomandate a chi desidera recuperare in quadro coerente e puntuale le problematiche attinenti alla comprensione teologica del ministero sacerdotale. Il rifacimento cui l'autore mette mano è dovuto al mutato contesto culturale ed ecclesiale, che impone più che un semplice ritocco degli assetti allora disegnati. Profilo dogmatico e profilo pastorale del ministero si collocano in contesti diversi dai precedenti. Allora il ministero presbiterale era da enucleare nel suo spessore teologico e da individuare nella sua specificità a fronte dell'estensione della figura ministeriale ai laici. Ora si tratta di ripensare figura ed esercizio del ministero in un contesto di crisi della struttura sacramentale della Chiesa e di smantellamento della fede. La sua articolazione necessita ora di comporsi con la Scrittura e la tradizione della Chiesa, in ascolto delle istanze attualmente vive, in sintonia con le acquisizioni ecclesologiche. Le

quattro parti in cui l'opera si distribuisce nella loro sequenza riprendono di fatto l'articolazione di natura e figura del ministero presbiterale.

La prima parte è dedicata alla re-istruzione della questione. Alla ricognizione dei fenomeni ecclesiali e mondani che segnano la crisi della figura professionale del prete si accompagna la recensione del dibattito teologico sul ministero, con la sottolineatura dell'insufficienza di una determinazione "dal basso" della natura del ministero presbiterale. La seconda parte restituisce in modo diffuso e documentato una dogmatica del ministero sacerdotale. Assumendo di nuovo la struttura argomentativa già in precedenza calcata, la realtà del ministero presbiterale è imperniata sulla figura concettuale della 'rappresentazione', nel duplice e contestuale riferimento a Cristo e alla Chiesa.

Nella luce del duplice rapporto a Cristo e alla Chiesa, in cui il prete è immesso dall'ordinazione, l'autore si confronta con alcune questioni particolari. È rivisitato il rapporto di eccedenza che intercorre fra ministero e carismi. Quanto all'ordinazione delle donne, l'autore mette in rilievo il difetto di comunicazione verificatosi in proposito nella Chiesa e argomenta in modo colloquiale e puntuale la propria posizione negativa. Sulla natura del diaconato al richiamo dei modelli dogmatici disponibili l'autore fa seguire l'indicazione della propria posizione, ricalcata sul concetto di 'rappresentazione', in parallelo con l'enunciazione dello statuto dogmatico del ministero presbiterale.

Alla «determinazione ontologica» della natura del ministero segue con la terza parte la determinazione storica della figura del ministero presbiterale. Questa risente della temperie epocale e si sviluppa nella concretezza sia biografica sia socioculturale del momento. La determinazione accade nella peculiarità delle qualità e delle predisposizioni del singolo prete e non può non tener conto della situazione in cui vivono la società e la Chiesa.

Poiché la Chiesa appare attualmente come «prodotto ibrido», in una duplicità di comunità di persuasione e di società di prestazioni religiose, nei suoi punti nodali l'esercizio del ministero, sempre sulla base del principio di fondo costituito dal suo essere agire rappresentativo, dovrà svilupparsi in modo bipolare e nei confronti di coloro che si lasciano aggregare al popolo di Dio e nella modalità dell'assistenza da prestare all'uomo sul piano religioso. In questo contesto un'ampia digressione è dedicata alla tematica della unità pastorali. La quarta parte della pubblicazione prosegue la configurazione del ministero nella direzione della spiritualità sacerdotale. Di questa sono indicati i "punti decisivi" e sono discusse le "parole chiave". Le tematiche spaziano dai consigli evangelici allo stile di vita del prete e si ricapitolano nella figura della "carità pastorale", in cui si compongono in reciproca corrispondenza esercizio del ministero e spiritualità presbiterale.

Il profilo politico

L'iniziativa credente in campo politico tocca nervi scoperti nei rapporti dei cattolici fra loro e del cristianesimo con la cultura ambiente. Rivendicazioni e permalosità si sovrappongono in continuazione a discorsi più solidi e argomentati: la comunicazione risulta complicata e la comprensione ne esce talvolta malconcia. La materia è intricata, sia per sua natura sia per i precedenti storici che pesano sui discorsi d'oggi. La sua persistente attualità alimenta un dibattito e genera una pubblicistica che tiene caldo l'argomento.

In questo ambito sono da segnalare, se mai fossero sfuggiti all'attenzione, due pubblicazioni in cui appare come co-autore J. Ratzinger. Entrambe riportano i testi di due conferenze in cui due esponenti della cultura tedesca si confrontano su un tema di spessore pubblico. Il confronto documentato in **J. RATZINGER - H. MAIER, *Democrazia nella chiesa. Possibilità e limiti*** (Giornale di teologia,

312), Queriniana, Brescia 2005, pp. 126, € 11,50 risale al 1970. La riedizione del 2000 integra una rilettura del medesimo tema da parte dei due protagonisti a distanza di trent'anni. A tema è la democrazia e le condizioni della sua praticabilità nella Chiesa. J. Ratzinger si produce in un'analisi del fenomeno della democrazia, sia nella particolare declinazione storica di quegli anni sia nelle sue componenti strutturali, e prosegue, poi, in una rilettura in filigrana del motivo con riferimento alla Chiesa. In questo contesto appare il suggerimento a lasciar cadere in ecclesiologia il concetto di «popolo di Dio», per i malintesi cui di fatto dà luogo. Il suo interlocutore, H. Maier, fra l'altro futuro presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi, si impegna in una ridiscussione dell'idea di democrazia, che la sottragga alle strettoie di una teoria storicamente e filosoficamente ristretta e unilaterale e ne ponga in luce i processi effettivi di funzionamento: condizioni necessarie affinché la Chiesa non scimmiotti le mode profane ma si inserisca in pienezza nel proprio tempo. In **J. HABERMAS - J. RATZINGER, Ragione e fede in dialogo**, a cura di G. BOSETTI, Marsilio, Venezia 2005, pp. 93, € 7,50 sono, invece, riportati i testi di un confronto fra i due autori nel gennaio 2004 in materia di organizzazione politica dello spazio pubblico.

Il discorso a tutto campo di J. Habermas sullo stato costituzionale e la partecipazione di credenti al dibattito pubblico tocca la sua acme nel riconoscimento della religione come "sfida cognitiva" per la ragione, in contraddittorio con E.-W. Böckenförde e il suo teorema, e nell'associazione di credenti e non-credenti in un «processo di apprendimento complementare» entro la società post-secolare. Dal canto suo J. Ratzinger si interroga sulle conseguenze che l'incontro fra le culture nella società globale e l'accresciuta capacità di intervento dell'uomo sull'uomo comportano in tema di statuizione del diritto e di fonti del diritto: oltre le procedure democratiche si impone la questione dei fondamenti etici della legge, accanto alla vigilanza sulla positività pubblica della ragione è da sollevare l'interrogativo sull'affidabilità della ragione, spazio adeguato devono ottenere i processi di chiarificazione e riconoscimento reciproci di ragione e fede.

Sulla scia dell'attualità del tema **G. DALLA TORRE, Dio e Cesare. Paradigmi cristiani nella modernità** (Idee / politica, 3), Città Nuova, Roma 2008, pp. 216, € 16,00, raccoglie in edizione organica contributi già pubblicati in ordine sparso. L'intento della pubblicazione è divulgativo e nell'insieme essa svolge in modo dignitoso questo suo compito che si è riproposto. La pubblicazione si colloca in prospettiva interna all'ambito cristiano e cerca i suoi lettori fra quanti sentono l'urgenza di un impegno straordinario di riflessione politica alla luce del Vangelo. Fa da filo conduttore, "filo di Arianna" nel labirinto della modernità, la persuasione della profonda radicazione nel cristianesimo di istituzioni e cultura politica occidentale. Distribuite sull'arco di dieci capitoli, sono toccate le tematiche maggiori in cui il dibattito pubblico coinvolge i cristiani.

L'apertura si sofferma sulle metamorfosi dell'idea di tolleranza e sulle ambiguità della secolarizzazione. Seguono due motivi che fanno da arco di volta di tutta l'argomentazione: la questione della fedeltà allo Stato e dei suoi limiti, la discussione del "dualismo cristiano" e della presenza pubblica della Chiesa soprattutto nella direzione dei riferimenti etici per la vita pubblica. Sono, poi, ripercorsi, i luoghi notevoli in cui il confronto pubblico prende corpo: la tematica dei diritti dell'uomo, la questione della libertà religiosa, il fenomeno dell'obiezione di coscienza. Due altre tematiche interessano la configurazione dello spazio politico nella modernità e gli atteggiamenti assunti in proposito dalla Chiesa: la laicità dello Stato, la strutturazione della democrazia. Concludono due argomenti su cui si misura il clima sociale e culturale nella modernità: la buona

composizione di giustizia e carità, la messa in questione del potere scientifico-tecnologico, in cui si materializzano «i nuovi volti di Cesare».

Liturgia

Il campo liturgico è area ad intensa frequentazione da parte della letteratura specialistica e l'avventurarsi in questo universo può rischiare l'azzardo. Alcune recenti pubblicazioni, tutte delle Edizioni Qiqaiion, meritano che si osi una specifica menzione. Il volumetto di **P. DE CLERCK, *Liturgia viva*** (Liturgia e vita), Qiqaiion, Magnano 2008, pp. 146, € 12,00, ripropone in composizione ragionata contributi che l'Autore ha già fatto conoscere nel corso del suo impegno di cultore appassionato ed intelligente della materia liturgica. Gli otto interventi qui riuniti rendono conto dello stato dell'arte della questione liturgica: ne ripercorrono taluni nodi, diversamente posizionati nell'universo liturgico ma ugualmente significativi di sensazioni e problematiche cariche di risonanze per chi ha a cuore la preghiera liturgica, e per ciascun tema offrono non solo una ricognizione della situazione ma soprattutto piste di ripresa e sviluppo. Le altre due pubblicazioni rispondono ad intenti più mirati. Il volume **G. BOSELLI (ed.), *Spazio liturgico e orientamento***. Atti del IV Convegno liturgico internazionale (Bose, 1-3 giugno 2006) (Liturgia e vita), Qiqaiion, Magnano 2007, pp. 288, € 22,00, invita a prendere contatto con una tematica certamente percepita nella vita quotidiana della comunità cristiana ma per la quale sembrano molte volte mancare l'attrezzatura di pensiero e la dotazione di sensibilità necessarie perché sia affrontata in termini adeguati. Il motivo del luogo della liturgia è rivisitato nei suoi profili: architettura che organizza gli spazi e orientamento spaziale che istruisce ed esprime la direzione della preghiera. Gli interventi concorrono, ciascuno dal proprio punto prospettico e tutti nel loro insieme, a fornire parametri e ad impostare questioni che attivano intelligenza per la posta in gioco e accendono sensibilità per questo momento dell'esperienza credente.

La pubblicazione del **CENTRO DI PASTORALE LITURGICA FRANCESE, *Ars celebrandi. Guida pastorale per un'arte del celebrare*** (Liturgia e vita), Qiqaiion, Magnano 2008, pp. 176, € 16,00, mette a disposizione anche del lettore italiano un insieme coordinato di suggerimenti e stimoli per vivere con gusto e proprietà il gesto del celebrare liturgico. Le indicazioni sono assai dettagliate e a volte possono apparire anche fin troppo minuziose. Ma la cura del particolare, si sa, assicura l'armonia dell'insieme. La gestualità rituale è rivisitata in tutte le sue manifestazioni, dall'intonazione di voci e suoni fino alla postura nei diversi momenti celebrativi, passando per il decoro visivo dei luoghi. Ne risulta un agile manuale che invita e guida ad acquisire consapevolezza dei molti risvolti in cui si dipana il desiderio di celebrare con arte la liturgia cristiana.

Teologia pastorale

Due pubblicazioni ripropongono in area italiana il genere del manuale di teologia pastorale, dandone interpretazioni diverse.

L'opportunità di sostenere l'insegnamento della disciplina teologico-pastorale con uno strumento snello, adatto a circostanze in cui l'organizzazione didattica accorda spazi contenuti alla disciplina, determina la caratura della proposta di **C. TORCIVIA, *La Parola edifica la comunità. Un percorso di teologia pastorale*** (Formazione e teologia), Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2008, pp. 183, € 16,00. Discreto nelle sue dimensioni, esso nondimeno ridisegna a grandi linee la figura disciplinare della teologia pastorale, in vista di una prima introduzione alla materia.

La disciplina teologico-pastorale è disegnata nel modo del dittico: una prima tavola reca la figura disciplinare, la seconda tratta le tematiche di cui la disciplina è portatrice. Vi si riconoscono i due momenti che in più occasioni caratterizzano la trattazione disciplinare: la parte fondamentale s'incarica di delineare il quadro del sapere; la parte speciale, qui chiamata sistematica, svolge l'oggetto proprio in funzione del quale la disciplina si costruisce e si dispone.

La ricostruzione della figura disciplinare della teologia pastorale si muove sul registro storico-genetico. Pertinente, in particolare, nell'economia di un disegno della figura, far perno sulla ripresa a metà del Novecento da parte di autori indicati come 'classici': Arnold, Liégé, Rahner. La seconda tavola del dittico, quella tematica, in cui l'oggetto teologico-pastorale è rivisitato nella sua materialità, propone a sua volta un trittico. I primi due momenti fanno perno sulle figure, rispettivamente, di 'primo annuncio' e 'parrocchia'. Il terzo momento, più complesso, rivisita tre figure: 'laicità', nella versione positiva attualmente avanzante; 'pastorale di generazione', assunta dalle ultime tendenze teologico-pastorali francesi; *lectio divina*, dagli inizi al cuore degli interessi dell'Autore. La proposta di **G. VILLATA, *L'agire della Chiesa. Indicazioni di teologia pastorale*** (Fede e annuncio, 51), EDB, Bologna 2009, pp. 287, € 24,30, offre in nove scansioni posizioni e materiali elaborati nel corso degli ultimi decenni nella letteratura teologico-pastorale e nella pastorale, con riferimento prevalente ai discorsi circolanti in area italiana.

Fa da preliminare la ripresa del quadro storiografico: l'arco di sviluppo della figura di 'pastorale' e le vicende pregresse della teologia pastorale come disciplina teologica fino al Vaticano II, in prima battuta; a seguire, le posizioni sulla figura disciplinare della teologia pastorale a partire dal manuale tedesco degli anni Sessanta del Nove-cento. La ricostruzione del nucleo teorico del discorso teologico-pastorale articola il motivo di oggetto e metodo, con baricentro nel momento metodologico; tiene dietro l'illustrazione della sua qualità teologica, con il richiamo a cinque riferimenti teologici principali o principi, su un piano formale, e alla figura di 'evangelizzazione', sotto il profilo materiale. La presentazione della tematica pastorale svolge due passaggi: su un registro formale sono discussi il motivo dei soggetti nella Chiesa e quello dell'immagine di Chiesa, nelle variazioni dei modelli di fatto praticati in pastorale; sul piano dei contenuti l'attenzione è fermata su dialogo pastorale e relazione d'aiuto, in obiettivo riferimento al singolo, e su progettualità e progettazione, nella prospettiva della comunità.

Prof. Bruno Seveso